

GIAMPAOLO CAGNIN-DONATO GALLO

UNA SCHEDA D'ARCHIVIO TREVIGIANA
PER LA STORIA DELLO STUDIO DI PADOVA (1374)*

1. Tra le pergamene del convento domenicano di San Nicolò di Treviso, conservate nel locale Archivio di Stato, esiste un rogito trecentesco che illumina vicende in apparenza minute. Esse non si chiudono nell'orizzonte della città del Sile, ma consentono di apportare notizie su personaggi attivi nell'ambiente dello Studio di Padova¹. L'atto rientra in un ampio e disperso *dossier* documentario relativo ad una pia fondazione, a lungo operante a Treviso, nota come *commissaria Da Monigo*².

Il giorno 1° settembre 1374, al banco del podestà nel palazzo pubblico di Treviso, Bonincontro figlio di Giacomo Roncinelli, in qualità di procuratore sostituto del notaio Paolo Rugolo, a sua volta procuratore «sapientis viri domini Petri de Montecastro de Alexandria quondam domini Ottini, artis notarie professoris in civitate Padue», dichiarava di aver ricevuto 100 lire (97 lire per il credito e 3 lire per le spese) dal notaio trevigiano Covolato del fu Gerardo da Corte di Semonzo, che agiva come procuratore degli eredi e dei commissari testamentari del

* Presentato domenica 5 novembre 2023 all'assemblea autunnale della Deputazione di storia patria per le Venezie, questo contributo è dedicato alla memoria di Paolo Sambin nel ventennale della morte (2003-2023). Il paragrafo 1 spetta a Gianpaolo Cagnin, che ha ripetito e trascritto il documento; il paragrafo 2 si deve a Donato Gallo.

Segle:

ACVTv: ARCHIVIO DELLA CURIA VESCOVILE DI TREVISO;

ASPd: ARCHIVIO DI STATO DI PADOVA;

ASTv: ARCHIVIO DI STATO DI TREVISO;

BCapTv: ARCHIVIO E BIBLIOTECA CAPITOLARE DI TREVISO;

CRS: *Corporazioni Religiose Soppresse*.

¹ ASTv, CRS, *San Nicolò*, perg. b. 20 (edito in appendice).

² Per tutto questo mi permetto di rinviare a G. CAGNIN, *L'anima di Domenico sospesa davanti a Dio. Alle origini della commissaria Da Monigo in San Nicolò di Treviso*, «Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso», n.s., 35 (2017-18), pp. 355-370.

defunto giudice trevigiano Domenico da Monigo³. A Pietro da Montecastello quella somma era dovuta a titolo di regresso dagli eredi del defunto notaio Pietro da Piombino, perché il docente padovano aveva fatto fideiussione (*pleçaria*) a favore dello stesso per una obbligazione (in data non indicata) che questi aveva contratto con il *cartolarius* Nicolò detto Zucchetto della contrada di Sant'Eufemia di Padova, personaggio non ignoto a Treviso⁴. Così si evinceva infatti dalla sentenza pronunciata il 28 gennaio 1374 da Rantolfo «de Alexio, licentiat^{us} in iure civili et in artibus, dominorum scholarium citramontanorum honorabilis Studii Paduani rector», che aveva condannato Pietro da Montecastello a pagare a Niccolò 97 lire, essendo morto nel frattempo Pietro da Piombino. Come fideiussore alla quietanza rogata a Treviso compare maestro Roberto *phiscus*, uno dei medici trevigiani più noti e ricchi nella seconda metà del Trecento, ampiamente documentato a Treviso sin dal 1348⁵.

La somma fu coperta con l'ultima rata di un legato che il giudice Domenico da Monigo nel suo testamento del 4 marzo 1366 aveva disposto a favore di Pietro da Piombino, suo nipote⁶. Sin dal 1350 Domenico, portando a compimento una disposizione testamentaria del padre, il

³ Sui commissari, cfr. testo corrispondente a nota 7. Non citati esplicitamente, essi erano a quella data il vescovo Pietro da Baone, il podestà in carica Giacomo Priuli e frate Antonio de Spineda, priore dei frati Predicatori del convento di San Nicolò.

⁴ Va segnalata una sua ben anteriore presenza come testimone a Treviso nel 1347, 12 novembre: «Nicholeto dicto Zucheto quondam Petri cartolarii de Padua» (ASTv, *Notarile I*, b. 11, Atti Vendrame Antonio de Nepote, c. 31r).

⁵ Nato forse verso il 1320, figlio di un Bonifacio «de Cividado» (ossia di Belluno), Roberto, cittadino trevigiano, morì nel 1396, come risulta da una annotazione scritta in margine alle ultime volontà trascritte in un registro della serie nota come *Saturnus*: «Nota quod ipse testator decessit die iouis tercio februarii 1396 et die sequenti fuit sepultus. Et dictus testamentum fuit registratus in Cancelleria Nova comunis Tarvisii die XVI^o februarii ipsius anni» (ASTv, *Notarile II*, b. 911, f. 278r). L'ampia documentazione d'archivio che lo riguarda sarà approfondita in altra sede. Era docente a Padova quando, nell'ottobre 1348, fu candidato per l'elezione a medico condotto dal Comune, incarico che avrà dal 1349 e gli sarà più volte riconfermato: «magister Robertus physicus professor in philosophia nunc salariatus in Padua ad legendum scientiam medicine et phylosophie» [forse da leggere «physice»] (B. BETTO, *I collegi dei notai, dei giudici, dei medici e dei nobili di Treviso (secc. XIII-XVI). Storia e documenti*, Venezia 1981, pp. 250-251).

⁶ Gli eredi di Domenico erano tenuti a corrispondere la somma di 1000 lire a Pietro o ai suoi eredi in rate annuali di 100 lire: «Item reliquit mille libras denariorum parvorum Petro de Plombino notario quondam ser Iohannis de Plombino notarii eius nepoti dandas et solvendas ipsi Petro vel eius heredibus per modum infrascriptum, videlicet omni anno annuatim libras centum denariorum parvorum donec erit de dictis mille libris denariorum parvorum integraliter satisfactum», BCapTv, *Pergamene Biblioteca*, scat. 9/b [18]; copia autentica del 9 novembre 1396 in ACVTv, *Titoli Antichi*, unità 44 [ex 39], Processo 427, *Acquisti de' beni della Commissaria del quondam Domenico Monigo*; altra copia, ora mancante, era in ASTv, *Santa Maria dei Battuti, Testamenti*, b. 10, n. 953.

notaio Giovanni, si era accordato con i frati Predicatori di Treviso per ottenere la concessione della cappella dei Santi Apostoli, sita nella chiesa conventuale di San Nicolò: per questa ragione nel testamento egli dispose un altro legato di 1000 lire a loro favore, con l'onere della celebrazione quotidiana di una messa. Maestro Roberto *phiscus* è presente come testimone alla stesura del testamento del giudice Domenico: ne aveva sposato la nipote Caterina (destinataria di un legato di 100 lire), instaurando così un rapporto di parentela tra le due famiglie. In mancanza di figli, Domenico nominò erede *domina* Balzanella, figlia del nobile Francesco da Onigo, sua seconda moglie, prevedendo però che, dopo la morte di essa o se si fosse risposata, i beni fossero amministrati da una *commissaria* formata congiuntamente *pro tempore* dal vescovo di Treviso, dal podestà cittadino e dal priore del locale convento domenicano, con il fine di dare esecuzione ai legati e di distribuire ogni anno ai poveri i redditi derivanti dal patrimonio⁷. Domenico morì il successivo 8 marzo e fu sepolto nella cappella di famiglia⁸.

Balzanella contestò, prima davanti al podestà di Treviso e poi davanti al doge di Venezia, l'operato del notaio Ottone da Castagnole, che aveva rogato il testamento di Domenico: lo accusava infatti di aver falsificato la redazione dell'atto testamentario (*false relevasse in publicam formam testamentum*). La controversia durò alcuni anni, durante i quali Balzanella esercitò l'ufficio di esecutrice sia del marito sia del suocero Giovanni⁹, concludendosi, di fatto, con la morte della donna (1373). Da quel momento in poi ad agire come commissari saranno quelli voluti

⁷ BCapTv, *Pergamene Biblioteca*, scat. 9/b [18]. Domenico designava come esecutori testamentari la moglie Balzanella, frate Francesco da Crespano, i notai Pietro da Piombino del fu Giovanni (il nipote) legatario e Obizzone del fu Bonapasio di Obizo. Su altri aspetti storici della commissaria Da Monigo rinvio a CAGNIN, *L'anima di Domenico*.

⁸ «Millesimo III^c LXVI, die VIII^o martii. Obiit dominus Dominicus de Maunico iudex... Iacet apud ecclesiam Predicatorum» (BCapTv, *Obituarium Catapan*, c. 15r).

⁹ 1370 giugno 4, Treviso: Pietro da Piombino rilascia quietanza di 100 lire al notaio Salvatore di Bertone zopellario, agente a nome di Balzanella, vedova e commissaria del marito, «pro quinta paga unius legati mille librarum denariorum parvorum relictorum relict dicto ser Petro per dictum quondam dominum Dominico de Maunico iudicis», e di altri 10 ducati «pro quarta paga» di un altro legato. Seguono due altre consimili quietanze del 10 marzo 1371 e del 18 marzo 1372 (ASTv, CRS, *San Nicolò, Pergamene* b. 19, pergamena 1370 gennaio 5-1372 marzo 18). 1372 agosto 20, Treviso nel convento di San Nicolò dei Predicatori: il priore frate Leonardo da Trento e gli altri frati riuniti in capitolo rilasciano quietanza di 50 lire a prete Pellegrino, rettore di Santo Stefano, agente a nome di Balzanella, commissaria ed erede del defunto giudice Domenico da Monigo, a sua volta erede del padre Giovanni, come rata annuale di un legato disposto a favore del convento dal defunto notaio Giovanni (ASTv, CRS, *San Nicolò, Pergamene* b. 19).

dal testatore: podestà, vescovo e priore di San Nicolò, che di solito delegavano per l'amministrazione un *factor* e procuratore comune¹⁰.

Pietro da Piombino morì alla fine del 1373 o proprio all'inizio dell'anno successivo¹¹. In un atto del 10 marzo 1374 è il figlio Bartolomeo *quondam Petri*, maggiore di 15 anni, privo di curatore ma in grado di agire in piena autonomia, a rilasciare quietanza per la rata annuale di 100 lire al notaio Covolato da Corte di Semonzo, *factor* degli eredi e commissari di Domenico¹². Alla morte di Pietro da Piombino, i figli Bartolomeo e Giovanni risultano studenti a Bologna: nel mese di dicembre 1375 Giacomo detto Pietramala da Rimini, residente a Treviso, agì in tribunale presentando ai giudici la dettagliata nota delle spese sostenute (e non ancora del tutto saldate) nel viaggio di andata e ritorno da Treviso a Bologna per il trasporto, che Pietro da Piombino gli aveva affidato, di un *cassonum magnum* contenente vestiti, testi giuridici, di medicina e di grammatica per i figli ed eredi del defunto, dai quali pretendeva ora il saldo per la fatica svolta¹³.

Gli altri personaggi citati nel documento del 1374 sono parimenti figure note dell'ambiente trevigiano del tempo. Covolato da Semonzo (villaggio del Pedemonte, tra Bassano ed Asolo, in cui esisteva un castello dell'episcopato trevigiano) era un notaio che, per la sua esperienza e professionalità, fu attivo tra il 1359 ed il 1394 sia negli uffici del comune (per qualche anno fu notaio della *Cancellaria Nova*) sia nel palazzo dell'episcopato come «scriba et officialis episcopalis curie Tarvisine»¹⁴. Dopo la morte di Balzanella vedova di Domenico da Monigo egli continuò per lunghi anni (almeno fino al 1394) ad agire come procuratore

¹⁰ 1374 marzo 23, Treviso: tre distinti atti di quietanza con cui il podestà Pantaleone Barbo, il vescovo Pietro e frate Antonio de Spineda, priore di San Nicolò, dichiarano di aver ricevuto 20 ducati ciascuno dal notaio Covolato da Corte di Semonzo «pro solucione sui salarii anni presentis», lasciati dal defunto Domenico da Monigo ai suoi commissari (ASTv, CRS, *San Nicolò, Pergamene* b. 20).

¹¹ Il testamento di Pietro era stato rogato il 9 dicembre 1372 dal notaio Otto da Castagnole (non reperibile a causa della parziale perdita degli atti). La notizia è però desumibile da altra fonte (ASTv, *Notarile I*, b. 146, Atti Nicolò a Ficis 1380-1381 e 1404, cc. 2r-48r ss.).

¹² ASTv, CRS, *San Nicolò, Pergamene* b. 20. Anche qui fece da fideiussore maestro Roberto.

¹³ ASTv, *Notarile I*, b. 118, Atti 1375-1376; G. CAGNIN, *Pellegrini e vie del pellegrinaggio a Treviso nel Medioevo (secoli XII-XV)*, Verona 2000, p. 168 e 263, doc. 11.

¹⁴ G. CAGNIN, «Scriba et notarius domini episcopi et sue curie». *Appunti per la conoscenza dei notai della curia vescovile di Treviso (sec. XIV)*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, «Quaderni di storia religiosa», XI (2004), pp. 160-161.

comune dei tre commissari *pro tempore*¹⁵, che così riconoscevano le sue capacità e la correttezza della sua amministrazione¹⁶.

Più rilevante la figura del procuratore del docente Pietro da Montecastello, il notaio Paolo Rugolo, che era destinato ad una brillante carriera: dapprima attivo negli uffici cittadini, sindaco e procuratore della Congregazione dei cappellani di Treviso, fu in rapporti di stretta familiarità con l'umanista e maestro Giovanni Conversini e terminò la sua lunga carriera con il prestigioso incarico di cancelliere del comune¹⁷. Il suo sostituto, Bonincontro figlio di Giacomo Roncinelli, apparteneva ad una nobile e ricca famiglia di Treviso, che godeva del diritto di giuspatronato sulla cappella di Santa Maria e San Gabriele, fatta costruire dal padre nel duomo di Treviso¹⁸.

2. Alla massa di notizie d'archivio raccolte da Andrea Gloria per la storia dello Studio padovano nel secolo XIV¹⁹ la fonte trevigiana consente di aggiungere alcune conferme ed una novità. Le prime riguardano l'indotto economico che si sviluppava anche attorno al mondo universitario, con la presenza del *cartolarius* Nicolò detto Zucchetto²⁰; la docenza di Pietro del fu Ottino da Montecastello di Alessandria, documentato a Padova come studente già nel 1352 e poi radicatosi in città come professore di *ars notaria* sino alla morte nel 1381²¹.

¹⁵ 1390 gennaio 18, Treviso: Covolato da Corte, come procuratore e fattore dei commissari del fu Domenico da Monigo, affitta per un anno al sarto Bartolomeo del fu Ambrogio una casa (ACVTv, *Titoli Antichi*, unità 40 [ex 36], Processo 428, *Acquisti de' beni della Commissaria del quondam Domenico Monigo*).

¹⁶ 1376 settembre 29, Treviso: il vescovo Pietro, il podestà Francesco Bembo e frate Giovanni Francesco *della Guyana*, priore di San Nicolò, approvano quanto fatto dal notaio Covolato da Semonzo e lo nominano loro procuratore generale e *factor et gestor* della commissaria (ASTv, CRS, *San Nicolò*, Pergamene b. 20).

¹⁷ Un bel profilo del Rugolo fu tracciato, con tratti precisi e felici, da L. GARGAN, *Giovanni Conversini e la cultura letteraria a Treviso nella seconda metà del Trecento*, «Italia medioevale e umanistica», VIII, 1965, pp. 127-147 (poi in Id., *Libri e maestri tra Medioevo e Umanesimo*, Messina 2011, soprattutto pp. 50-62, 87-88); altre notizie in L. PESCE, *Vita socio-culturale in diocesi di Treviso nel primo Quattrocento*, Venezia 1983, pp. 109-110. Sul periodo trevigiano del Conversini vedi ora, nell'ultimo studio pubblicato in vita dall'autore, L. GARGAN, *Un nuovo profilo di Giovanni Conversini da Ravenna, in Dante e la sua eredità a Ravenna nel Trecento*, a cura di M. Petoletti, Ravenna 2015, pp. 177-233; pp. 190-192, 196-197.

¹⁸ Una scheda in PESCE, *Vita socio-culturale*, p. 259; vedi inoltre G. CAGNIN, *Cittadini e forestieri a Treviso nel Medioevo (secoli XIII-XIV)*, Verona, Cierre, 2004, pp. 21-22 e 447-448, doc. 39.

¹⁹ A. GLORIA, *Monumenti della Università di Padova 1318-1405*, Padova 1888 (rist. anast. Bologna 1972).

²⁰ Vedi *supra* testo corrispondente a nota 4.

²¹ GLORIA, *Monumenti*, I, pp. 518-519 n.° 1017.

Trova inoltre una ulteriore attestazione l'attività del notaio Francesco del fu Giovanni, appartenente ad una stirpe di bidelli²², indicato come «officialis et scriba utriusque universitatis Studii Paduani», ovvero in rapporto professionale con le due corporazioni degli studenti giuristi, gli Ultramontani e i Citramontani. A quell'altezza cronologica, infatti, non esisteva ancora una *universitas* indipendente degli studenti di arti e medicina, quantunque si fosse raggiunta una prima forma di limitatissima autonomia degli scolari del settore filosofico-medico, culturalmente molto agguerrito, già nel 1360²³, durante l'episcopato padovano del friulano Pileo da Prata, futuro arcivescovo di Ravenna e cardinale "dei tre cappelli", inquieto tra l'obbedienza romana e quella avignonese durante il Grande Scisma²⁴.

L'apporto più importante del documento trevigiano è l'attestazione di un rettore sinora sconosciuto, benché il personaggio non sia ignoto²⁵. A pronunciare la sentenza del 28 gennaio 1374²⁶, cui fa riferimento sintetico ma circostanziato la quietanza trevigiana del 1° settembre successivo, era stato Rantolfo d'Alessio in qualità di rettore della *universitas* padovana degli studenti giuristi citramontani²⁷.

²² Francesco (GLORIA, *Monumenti*, II, p. 112: abita in contrada della Domus Dei) era pure bidello, come il padre, ser Giovanni da Bologna del fu Guglielmo (a sua volta bidello), «bidellus generalis Studii Paduani» che testò il 5 luglio 1371 (GLORIA, *Monumenti*, II, p. 89 n. 1322: tra i testimoni Pietro da Montecastello).

²³ La separazione delle due componenti studentesche divenne definitiva solo nel 1399: D. GALLO, *Università e signoria a Padova dal XIV al XV secolo*, Trieste 1998, pp. 40-41, 80-87.

²⁴ Sul personaggio si vedano la voce di S. BORTOLAMI, *Prata (di) Pileo*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, I, *Il medioevo*, a cura di C. Scaloni, Udine 2006, pp. 701-707 (on-line <https://www.dizionariobiograficoideifriulani.it/prata-di-pileo/>) e quella di D. GALLO, G.M. VARANINI, *Prata, Pileo da*, voce solo on-line 2016 (http://www.treccani.it/enciclopedia/pileo-da-prata_%28Dizionario-Biografico%29/).

²⁵ La serie dei rettori giuristi in GLORIA, *Monumenti*, I, pp. 90-99, con le integrazioni (e le precisazioni polemiche) di H. DENIFLE, *Die Statuten der Juristen-Universität Padua vom Jahre 1331*, «Archiv für Literatur- und Kirchengeschichte des Mittelalters», 6 (1892), pp. 309-562: pp. 365-366. La recente edizione, con facsimile del codice quattrocentesco e ampia introduzione trilingue (polacco, italiano, inglese), *Statuta universitatis scholarium iuristarum Studii generalis Paduani ab anno 1331 ad annum 1404* (Codex Bibliothecae Cathedralis Gnesnensis 180), ed. K. STOPKA, Opole 2020, non sostituisce quella pur datata di Denifle.

²⁶ Il 28 gennaio 1374 cadeva di sabato; i giorni della settimana previsti per le sedute del tribunale rettorale negli statuti del 1331 erano peraltro il lunedì e il venerdì (DENIFLE, *Die Statuten*, p. 391). Un documento (GLORIA, *Monumenti*, II, n. 1193: 11 gennaio 1359) conferma la sede del *bancum iuris* del rettore nella *statio generalis* della *universitas* sita nella contrada della Ca' di Dio (Domus Dei), tra le attuali vie S. Biagio e S. Sofia; nel secolo successivo il banco sarà ospitato nel Palazzo della Ragione: E. RIGONI, *Il tribunale degli scolari dell'Università di Padova nel medioevo*, «Atti e memorie della R. Accademia di scienze lettere ed arti in Padova», n.s., LIX (1942-43), Memorie della classe di Scienze morali, pp. 19-34: pp. 29-31.

²⁷ Sul rettore come 'giudice ordinario', per Padova cfr. DENIFLE, *Die Statuten*, pp. 390-

Rantolfo o Rantolfo Guido, già noto al Gloria come licenziato *in artibus*²⁸, era figlio di ser Nicoletto di Pietro d'Alessio da Capodistria (Giustinopoli), vale a dire del notaio che fu al servizio dei da Carrara e protonotario della cancelleria signorile padovana sino alla morte nel 1393²⁹, nonché cronista in lingua volgare³⁰. Grazie alla sua posizione nella corte signorile, Nicoletto non fu estraneo all'ambiente dello Studio³¹. Due altri figli del notaio-letterato, Cesare e Carlo, sono documentati come studenti³².

Nato, forse prima del 1348 o verso il 1350, presumibilmente in

391 e RIGONI, *Il tribunale degli scolari*; in generale P. KIBRE, *Scholarly Privileges in the Middle Ages. The Rights, Privileges, and Immunities of Scholars and Universities at Bologna, Padua, Paris, and Oxford*, London 1961, pp. 54-68.

²⁸ GLORIA, *Monumenti*, I, p. 507 n. 990.

²⁹ B.G. KOHL, *Padua under the Carrara 1318-1405*, Baltimore-London 1998, pp. 135, 150-151, 157, 292.

³⁰ Su Nicoletto d'Alessio cronista la bibliografia è molto vasta: citiamo almeno G. ARNALDI-L. CAPO, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in *Storia della cultura veneta*, II: *Il Trecento*, Vicenza 1976, pp. 272-337: 324-329; M. ZABBIA, *I notai e la cronachistica*, Roma 1999, pp. 281-300; Id., *Cronaca e mondo notarile*, in *Le cronache volgari in Italia. Atti della VI Settimana di studi medievali (Roma, 13-15 maggio 2015)*, a cura di G. Francesconi e M. Miglio, Roma 2017, pp. 221-284: pp. 278-283; A. CECCHINATO, *Osservazioni filologiche, storico-culturali, linguistiche e stilistiche sulla Storia della guerra per i confini di Nicoletto d'Alessio*, in *Una brigata di voci. Miscellanea di studi per Ivano Paccagnella*, a cura di C. Schiavon e A. Cecchinato, Padova 2012, pp. 157-181; e la recente densa sintesi di G. CUSA, *Die Geschichtsschreibung in der Mark Verona-Treviso im Zeitalter der Kommunen und Signorien (spätes 12. bis frühes 15. Jahrhundert)*, Regensburg 2019, pp. 257-261.

³¹ A nome del Carrarese, il 18 aprile 1372 Nicoletto consegna 150 ducati «de denariis propriis ipsius magnifici domini» a titolo di deposito, per quattro mesi, ad Ulrich «de Crunemberg canonicus Maguntinus», rettore della università degli studenti ultramontani di Padova, e al fratello *Tidericus* (Dieter), scolaro di diritto canonico; fideiussori *pro quota* i tre docenti Bonifacio abate di Praglia, Bartolomeo da Saliceto da Bologna ed Ubertino da Lampugnano da Milano (GLORIA, *Monumenti*, II, p. 93 n. 1334; ASPd, *Notarile*, 31, f. 171r). Il personaggio è agevolmente identificabile con Ulrich von Kronberg, che nel 1366-67 studiava a Bologna: G.C. KNOD, *Deutsche Studenten in Bologna (1289-1562). Biographischer Index zu den Acta nationis Germanicae universitatis Bononiensis*, Berlin 1899, p. 278 n° 1924; poi si trasferì Padova, dove fu rettore degli Ultramontani nel 1372-73 (GLORIA, *Monumenti*, I, p. 91), dato sfuggito al profilo analitico in M. HOLLMANN, *Das Mainzer Domkapitel im späten Mittelalter (1306-1476)*, Mainz 1990, pp. 401-402.

³² GLORIA, *Monumenti*, I, n. 567; per Carlo vedi GLORIA, *Monumenti*, II, nn. 1315 e 1453. I figli di Nicoletto sono ricordati da KOHL, *Padua under the Carrara*, p. 150 (Rantolfo Guido peraltro citato come *Pandolfo Guidone* e studente di diritto canonico). In famiglia l'onomastica classica e medievale conviveva dunque con quella di tradizione locale. Il nome Rantolfo godeva infatti di qualche diffusione in area istriana e friulano-aquileiese: per qualche esempio cfr. *Necrologium Aquileiense*, a cura di C. SCALON, Udine 1982, p. 561 ad ind. (Villalta, Capodistria); F. DE VITT, *I registri del notaio Maffeo d'Aquileia (1321 e 1332)*, Roma 2007, p. 266 ad ind. (Capodistria).

Istria, prima del trasferimento del padre a Padova³³, Rantolfo aveva abbracciato lo stato clericale ed aveva già conseguito la licenza nelle arti liberali quando nel novembre 1368 ottenne un canonicato in S. Maria di Aquileia per provvista papale³⁴: come canonico aquileiese è ricordato pure in un documento padovano dell'anno seguente³⁵. Si dedicò poi per alcuni anni agli studi di diritto civile conseguendo la licenza prima del gennaio 1374³⁶, perché con questo titolo accademico è indicato nel documento trevigiano di cui qui si discorre, che lo menziona come rettore della *universitas* degli studenti giuristi citramontani, in carica molto probabilmente dalla primavera del 1373³⁷.

³³ Dopo alcuni anni passati a Venezia, prima addetto alla cancelleria ducale, poi condannato al carcere perché, pur essendo al confino, aveva partecipato alla sollevazione di Capodistria del 1348, verso il 1354 Nicolettò si trasferì al servizio di Francesco il Vecchio da Carrara, dal quale ottenne la cittadinanza padovana per decreto nel 1366 (P. SAMBIN, *Schede per Nicolettò d'Alessio*, «Archivio veneto», s. V, XLVIII-XLIX, 1951, pp. 145-147; Id, *Alessio Nicolettò d'*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 2, Roma 1960, pp. 247-248).

³⁴ Anche se il nome è in forma lievemente diversa, riguarda senza dubbio Rantolfo il mandato papale del 28 novembre 1368 al vescovo di Cervia perché conferisse «Bondulfo Guidonis Nicoleti de Alexio nato, clerico Paduan. dioc., licent. in artibus, stud. in iure civili, canonicatum S. Marie de Aquileia»: URBAIN V., *Lettres communes 1362-1370 analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*, VIII, par M. Hayez, avec la collaboration d'A.-M. Hayez, Rome 1982, p. 108 n° 23509. Vescovo di Cervia dal 1364 al 1369 fu Giovanni Piacentini da Parma, dottore di diritto canonico, già arciprete della cattedrale di Padova (1360-64) e fratello di Bartolomeo, civilista e vicario di Francesco I da Carrara [sul quale cfr. la voce di F. BIANCHI, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 83, Roma 2015; on line [https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-piacentini_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/bartolomeo-piacentini_(Dizionario-Biografico))]. Nel 1370 Bartolomeo intervenne presso la curia papale per far trasferire Giovanni alla sede vescovile padovana, contro la volontà di Francesco I da Carrara, che infatti cacciò Bartolomeo dal suo servizio: L. GAFFURI, D. GALLO, *Signoria ed episcopato a Padova nel Trecento: spunti per una ricerca*, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*. Atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia (Brescia, 21-25 settembre 1987), a cura di G. DE SANDRE GASPARINI, A. RIGON, F. G.B. TROLESE, G.M. VARANINI, Roma 1990, II, pp. 923-956: pp. 936, 947.

³⁵ GLORIA, *Monumenti*, II, p. 76 n. 1286: il 6 febbraio 1369 «Rantulfo Guidone de Alexio licentiatu in artibus canonico Aquilejensi nato Nicoletti de Alexio», fu testimone con altri, tra cui il parmense Bartolomeo Piacentini dottore di leggi e il fiorentino Pietro «de Abbatibus» del fu Paolo abitante a Venezia, al testamento di maestro Bartolomeo da Campo, medico e docente strettamente collegato con Niccolò e Giovanni Santasofia e con Giovanni Dondi (T. PESENTI, *Marsilo Santasofia tra corti e università. La carriera di un «monarcha medicinae» del Trecento*, Treviso 2003, pp. 37-38).

³⁶ Gli statuti del 1331 prescrivevano per chi volesse affrontare il *conventus* in diritto civile (ossia il dottorato pubblico) otto anni di studio e insegnamento, con abbreviazioni per chi si fosse dedicato in precedenza al diritto canonico (DENIFLE, *Die Statuten*, pp. 430-431).

³⁷ La carica era annuale e l'eligendo doveva essere chierico, non coniugato e non professore di un ordine regolare, forestiero per nascita, il che non contrasta con il fatto che nella grazia papale del 1368 Rantolfo sia detto, probabilmente a motivo dello stabile domicilio, chierico della diocesi di Padova. Doveva inoltre aver trascorso nello Studio padovano almeno un

Chierico, licenziato in due diversi campi disciplinari (in arti e in diritto civile), Rantolfo avrebbe potuto percorrere una brillante carriera in ambito ecclesiastico o accademico: il suo destino, però, fu assai diverso. Egli morì lontano da Padova nella tarda primavera o nell'estate dello stesso 1374³⁸, presumibilmente a pochi mesi dalla fine del suo rettorato. Un documento, che il Gloria pubblicò in un estratto malamente scorciato, fa intravedere in linee essenziali la vicenda. Rantolfo morì ad Avignone o nelle vicinanze. Nicoletto, ritrovatosi erede *ab intestato* del figlio, il 24 agosto 1374 conferiva infatti al padovano Tiso da Sant'Angelo un'ampia procura per recuperare i beni mobili del defunto, che erano stati depositati presso due banchieri fiorentini attivi nella città papale sul Rodano³⁹, Antonio degli Abati e Rossato Gianfigliuzzi⁴⁰. È facile ipotizzare che Rantolfo si fosse recato colà per impetrare nuovi e più consistenti benefici ecclesiastici o per ottenere qualche ufficio curiale, magari provvisto di adeguate commendatizie, considerando le buone relazioni della signoria dei da Carrara con la Curia, e forte di qualche conoscenza personale stretta a Padova durante gli studi universitari⁴¹.

triennio; l'età minima non è indicata: a Bologna si prescrivevano almeno 25 anni (DENIFLE, *Die Statuten*, p. 386). Non poteva essere dottore, ossia aver superato l'*examen publicum* o *conventus*: Rantolfo infatti era licenziato in diritto civile.

³⁸ Il 1374 seguì la fine della "guerra dei confini" tra Padova e Venezia (1372-73), narrata nella *Istoria* di ser Nicoletto, con le gravose condizioni di pace imposte ai Carraresi, ma fu segnato anche dalla morte di Francesco Petrarca, nella notte tra 18 e 19 luglio: E.H. WILKINS, *Vita del Petrarca*, nuova edizione, a cura di L. C. Rossi, trad. di R. Ceserani, Milano 2003, pp. 284, 295-297; U. DOTTI, *Vita di Petrarca*, Roma-Bari 2004, p. 439.

³⁹ ASPd, *Notarile*, 34, f. 71r: il procuratore doveva recuperare «omnes singulos pannos de lana et lino, varos, varotas, arnexias et quaslibet alias res et quascunque ducatorum seu florenorum auri quantitates et bona queque depositos et consignatos tempore mortis ipsius [*ossia di Rantolfo*] penes nobiles viros Antonium de Abbatibus de Florentia et Rossetum de Zanfigliaciis de Florentia Avinione commorantes et que penes ipsos vel eorum alterum de bonis dicti domini Rantulfi post mortem ipsius remansissent» e fare quietanza ai due banchieri o ad uno di essi, relativamente ai «bona predicta, illa duntaxat que per ipsum procuratorem recepta fuerint».

⁴⁰ Notizie generali nel classico A. SAPORI, *Le compagnie bancarie dei Gianfigliuzzi*, in ID., *Studi di storia economica*, Firenze 1955, II, pp. 931-933, 943-945, 948. Sul contesto generale vedi S. TOGNETTI, *Le compagnie mercantili bancarie toscane e i mercati finanziari europei tra metà XIII e metà XVI secolo*, «Archivio storico italiano», 173 (2015), pp. 687-717.

⁴¹ Tra il settimo e l'ottavo decennio del Trecento, per citare qualche nome, a Padova erano stati studenti di diritto civile e docenti i fratelli pistoiesi Bonifacio Ammannati, poi cardinale, e Tommaso: D. MAFFEI, *Profilo di Bonifacio Ammannati giurista e cardinale*, in *Genèse et débuts du Grand Schisme d'Occident*. Avignon, 25-28 septembre 1978, Paris 1980, pp. 239-251, poi in D. MAFFEI, *Studi di storia delle università e della letteratura giuridica*, Goldbach 1995, pp. 145*-157* e relativi *Addenda et emendanda*, pp. 533*-534*; A. BARTOCCI, *Il cardinale Bonifacio Ammannati legista avignonese e il suo opuscolo contra Bartolum sulla capacità successoria dei Frati Minori*, «Rivista internazionale di diritto comune», 17 (2006), pp. 251-297.

DOCUMENTO

1374 settembre 1, Treviso.

Bonencontro del fu ser Giacomo Roncinelli come procuratore sostituto di Paolo da Rugolo procuratore di Pietro da Montecastello d'Alessandria fu Ottino, professore di *ars notaria* in Padova, che il 28 gennaio precedente per sentenza di Rantolfo d'Alessio, rettore della *universitas* degli scolari citramontani dello Studio di Padova, era stato condannato a pagare come fideiussore di una obbligazione del defunto Pietro da Piombino verso Nicolò Zucchetto cartolaio di Padova, dichiara di aver ricevuto da Covolato da Corte di Semonzo, procuratore della commissaria dal fu Domenico da Monigo giudice, la somma di lire 100, derivanti dall'ultima rata di un legato decennale disposto a favore dello stesso Pietro.

ASTv, *Corporazioni Religiose Soppresse, San Nicolò*, pergg. b. 20.

Originale [A], mm. 165 x 420. Testo su 55 linee più due per la sottoscrizione notarile. Attergato di mano del sec. XIV: «Instrumentum solucionis librarum C parvorum pro legato relicto quondam Petro de Plombino».

Da notare il nome «Bonencontro» e «Benencontro», sempre in forma volgare, non declinata. Le parentesi rotonde sono usate nell'edizione per lo scioglimento prudenziale della forma *hon.* troncata.

(SN) In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo quarto, indictione duodecima, die veneris primo mensis septembris, Tarvisii in palacio comunis ad banchum domini potestatis, presentibus Ivano quondam Gregorii de Camino, Daniele quondam Bartholomei de Villorba, Iohanne quondam Fatii de Romalo, Nicolao quondam ser Bonaventura de Ficis notariis et aliis. Bonencontro quondam ser Iacobi Roncineli, procurator substitutus a Paulo de Rugolo notario, procuratore et procuratorio nomine sapientis viri domini Petri de Montecastello de Alexandria quondam domini Ottini, artis notarie professoris in civitate Padue, ut continetur in instrumento substitutionis scriptum per me notarium infrascriptum in presenti millesimo et indictione, die veneris primo mensis septembris, habens plenum et speciale mandatum ad omnia et singula infrascripta, qui quidem dominus Petrus erat creditor heredum quondam ser Petri de Plombino notarii ad summam librarum nonagintaseptem parvorum et expensarum pro quadam fideiussione et pleçaria per eum facta Nicolao cartolario dicto Çucheto de contrata Sancte Heufomie de Padua pro dicto quondam ser Petro de Plombino, prout et secundum quod aparet et continetur in quadam

sententia lata per dominum Rantulfum de Alexio licentiatum in iure civili et in artibus, dominorum scolarium Citramontanorum honorabilis Studii Paduani rectorem, contra dictum dominum Petrum de Montecastro tamquam fideiussorem et fideiussorio nomine obligatum pro dicto quondam ser Petro de Plombino in favorem dicti Nicolai Çucheti, scripta per Franciscum quondam Iohannis bideli de Padua publicum imperiali auctoritate notarium ac officialem et scribam utriusque universitatis Studii Paduani sub anno Domini millesimo trecentesimo septuagesimoquarto, indictione duodecima, die sabati vigesimo octavo ianuarii, sponte et ex certa sciencia et non per errorem contentus confessus et manifestus fuit in se habere, habuisse et dicto nomine manualiter recepissee libras centum denariorum parvorum a Covolato notario quondam ser Gerardi de Curte de Sumoncio, procuratore et procuratorio nomine dante et solvente dominorum heredum et commissariorum quondam sapientis viri domini Dominici de Maunico iudicis de Tarvisio, videlicet libras nonagintaseptem denariorum parvorum nomine et pro solutione sortis et debiti principalis dicte sententie, prout in ea legitur, et libras tres denariorum parvorum pro parte expensarum; et hoc pro solutione ultime page unius legati mille librarum denariorum parvorum relictis per dictum quondam Dominicum de Maunico in eius ultimo testamento dicto quondam ser Petro de Plombino, videlicet libras centum denariorum parvorum anuatim usque ad decem annos, prout in testamento continetur; et omni excepcione non sibi datorum, habitorum, numeratorum et in se dicto nomine non receptorum speyque future dationis, habitionis, numerationis et receptionis pacto renunciavit. De quibus denariis dictus Benencontro de Roncinelo dicto nomine vocavit et dixit sibi dicto nomine bene fore solutum et integre satisfactum a dicto Covolato dictis nominibus dante et solvente, et eidem Covolato recipienti nominibus predictis fecit finem, remissionem, quietationem, absolutionem et pactum de amplius dictos denarios particulariter vel in toto non petendo. Quam finem, remissionem, quietationem, absolutionem et pactum et que omnia et singula supradicta dictus Bonencontro dicto nomine cum expensis, damnis, interesse litis et extra refficiendis et obligatione omnium bonorum dicti domini Petri presentium et futurorum per solennem stipulationem promisit semper de cetero firma, rata et grata habere, tenere et observare et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto; et hoc sub pena et in pena librarum quinquaginta denariorum parvorum per solempnem stipulationem promissit tociens comitenda et cum effectu exigenda quociens contra predicta vel aliquid predictorum factum fuerit vel commissum, pena quoque comissa vel non, soluta vel non, exacta vel non, semel aut pluries, nichilominus presens contractus suam semper obtineat firmitatem. Pro quibus omnibus et singulis supradictis atendendis et observandis et dictis heredibus et commissariis dicti quondam domini Dominici de Maunico iudicis

pro dictis denariis non molestandis, magister Robertus physicus solempniter extitit fideiussor, promitens cum expensis, damnis, interesse litis et extra reficiendis et obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum per solemnem stipulationem facere, curare et operam cum effectu dare quod dicti heredes et comissarii dicti quondam domini Dominici de Maunico pro dictis denariis nec eorum occasione numquam molestabuntur; et in casu quo molestarentur vel aliquo modo ab aliqua persona inquietarentur, promisit dictus magister Robertus ipsos heredes et comissarios de bonis suis propriis ipsius magistri Roberti indemnes conservare.

Ego Ricardus quondam ser Nicolai de Lavaglo notarii, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis presens fui et rogatus hec scripsi.

Riassunto

Un documento notarile risalente al 1 settembre 1374 (edito in appendice al saggio) consente di fare luce sia su uomini e vicende avvenute a Treviso (Pietro da Piombino notaio, la commissaria del Domenico da Monigo giudice) sia su personaggi attivi negli ambienti universitari di Padova (Pietro da Montecastello da Alessandria, docente di notaria; Francesco del fu Giovanni, bidello e notaio). In esso sia fa riferimento a una sentenza civile del 28 gennaio precedente che aveva condannato Pietro da Montecastello, come fideiussore di Pietro da Piombino, poi deceduto, a pagare una somma a Niccolò detto Zucchetto, cartolaio di Padova. La sentenza era stata emessa da Rantolfo d'Alessio, licenziato in arti e in diritto civile, come rettore della *universitas* degli studenti citramontani dello Studio di Padova, presumibilmente per un anno da primavera/estate del 1373 in avanti. Questa notizia inedita permette di recuperare un elemento sinora ignoto al profilo di Rantolfo, figlio di Nicoletto d'Alessio da Capodistria (il celebre notaio letterato e cronista attivo nella corte dei Carraresi signori di Padova), nato presumibilmente attorno al 1348-50, chierico e canonico di Aquileia (1369), morto lontano da Padova, forse in giugno o luglio del 1374 ad Avignone o nelle vicinanze.

Parole chiave

Nicoletto d'Alessio; Rantolfo Guido d'Alessio; Università di Padova, sec. XIV; rettore degli studenti giuristi citramontani; Treviso, convento di San Nicolò

Abstract

A notarial document dating back to 1374, September 1 (published as an annex) sheds light both on men and events that occurred in Treviso (Pietro da Piombino notary, the trust of the late Domenico da Monigo judge) and on people active in the university milieu of Padua (Pietro da Montecastello da Alessandria, professor of notary; Francesco del fu Giovanni, *bedellus* and notary). This record refers to a civil sentence of the previous 28 January, which had condemned Pietro da Montecastello (as guarantor of Pietro da Piombino, who later died) to pay a sum to Niccolò (known as Zucchetto), a stationer from Padua. It had been sen-

tenced by Rantolfo d'Alessio, *licentiatus in artibus et in iure civili*, who was *rector* of the *universitas* of the *Citramontani* students of the Studio (University) of Padua, presumably for a year from the spring/summer of 1373 onwards. This news allows us to recover an unknown element to the profile of Rantolfo, son of Nicoletto d'Alessio da Capodistria (the famous literary notary and chronicler active in the court of the Carraresi signori of Padua), presumably born around to 1348-50, cleric and canon of Aquileia (1369), who died far from Padua, maybe in June or July 1374, in Avignon or neighbourhood.

Keywords

Nicoletto d'Alessio; Rantolfo Guido d'Alessio; Rector of the Cisalpine law students at Padua; University of Padua, 14th century; Treviso, St. Nicholas' convent